

Tendenze, opportunità, difficoltà e stili. Il ruolo, il compito, la rilevanza sull'identità e sul territorio per le istituzioni che la sostengono. Diamo spazio ad alcuni dei protagonisti del territorio per

Breve indagine sullo stato dell'arte

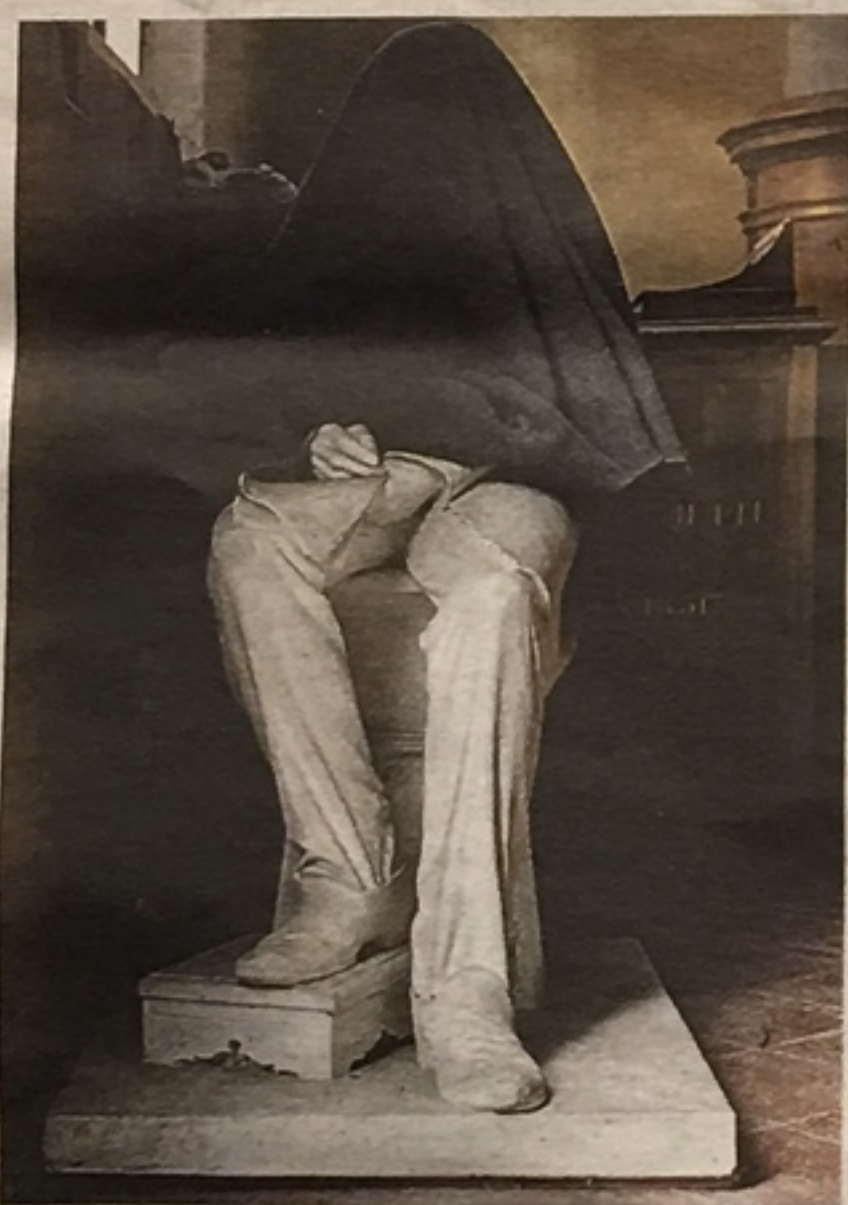
Michela Ricci

Lo stato dell'arte è quell'espressione che solitamente usiamo riferita a un intervento in corso o una situazione in divenire, per indicare a che punto si è arrivati. Ma in senso letterale, qual è, nel nostro territorio, lo stato dell'arte? Qual è il panorama in cui l'arte si muove? Quali sono le tendenze, le opportunità per i giovani artisti emergenti, ma anche per quelli più affermati? La domanda l'abbiamo rivolta (anche) a un duo che dell'arte ha fatto un mestiere ormai da molti anni. Giampaolo Bertozzi e Stefano Dal Monte Casoni, in arte semplicemente Bertozzi&Casoni, hanno reso il mondo della ceramica il loro regno, dando vita a sculture che sono state esposte in tutto il mondo. A breve inaugureranno anche un museo permanente a Sassuolo e i lavori procedono alacremente per l'inaugurazione del 16 dicembre. «Veniamo da dieci anni cruciali, in cui la crisi economica si è fatta sentire anche nel mondo e nel mercato dell'arte. Ma sono anche stati anni di grande cambiamento nel modo di fare e promuovere l'arte. E questo, a nostro avviso, ha aperto tante porte».



«La crisi economica si è fatta sentire anche nel mondo e nel mercato dell'arte. Ma sono anche stati anni di grande cambiamento nel modo di fare e promuovere l'arte. E questo, a nostro avviso, ha aperto tante porte». Oggi «c'è molta più libertà di vedute, c'è più spazio anche per materiali e idee non tradizionali. I giovani lo percepiscono e si sentono più compresi»

Secondo Bertozzi&Casoni, infatti, «sono finalmente caduti tanti pregiudizi e tante limitazioni, non solo a livello locale. Quando iniziammo noi, negli anni '80, le sculture di ceramica erano considerate arte di serie B, era un materiale tenuto poco in considerazione e non fu facile continuare a lavorare e portare avanti i nostri progetti. Oggi, invece, c'è molta più libertà di vedute, c'è più spazio anche per materiali e idee non tradizionali. I giovani lo percepiscono e si sentono più compresi».



Ma questo non basta. «Alle spalle di un ragazzo che decide di dedicarsi all'arte, che vuole farsi conoscere ed esporre le proprie opere, è necessario che ci sia un minimo di risorsa economica e qualcuno che lo aiuti nella promozione e nel trovare gli spazi adeguati. In questo senso il Doc, il Centro di documentazione delle arti moderne e contemporanee della Romagna creato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, sta facendo un ottimo lavoro. È un sostegno importante per tutti i giovani artisti del nostro territorio».

In tutto questo, però, è fondamentale saper stare al passo coi tempi. «Tutto, oggi, è cambiato. L'arte passa attraverso lo schermo di un computer, viaggia sui social network, viene plasmata anche dai robot, in alcuni casi. Non dobbiamo vedere queste novità come un danno, ma come un'opportunità, un vantaggio. Ci sono molte più possibilità di un tempo, molte più porte aperte. Si tratta solo di saperle sfruttare. Sono treni che bisogna prendere al volo. Se si resta giù, si rimane inevitabilmente indietro. Potremmo dire, prendendo in prestito un termine dal mondo dell'arte, che siamo in un momento plastico». Anche il mercato si sta riprogrammando e sta mutando, continuano Ber-

tozzi&Casoni: «Quello che va di più, soprattutto in Italia, sono le opere delle grandi firme, spesso del passato. L'arte contemporanea è meno richiesta. Anche in questo caso, la soluzione è non stare fermi, differenziare, rivolgersi al mercato estero». Per fare un paragone con un altro campo, «potremmo dire che l'artista è come un lottatore sul ring: conosce la tecnica, ma deve essere pronto a colpire e a parare nel momento giusto, a seconda della situazione che gli si presenta. La buona riuscita dell'incontro dipende molto dalla prontezza dei riflessi, dalla capacità di cogliere l'attimo, di trovare la soluzione giusta in men che non si dica».

In conclusione, l'arte gode di buona salute? «Sì, non ci si può lamentare. Ma c'è da dire che, se l'arte è in buona salute, è anche perché non sono mai venute meno, nonostante la crisi economica e i grandi cambiamenti, la speranza e la voglia degli artisti di continuare a provare, sperimentare, mettersi in gioco. Ci sono una grande passione e un gran fermento, intorno a noi, e questo è positivo».



LE OPERE D'ARTE IN QUESTA PAGINA SONO, PARTENDO DAL TITOLO PRINCIPALE A SCENDERE: "SCEGLI IL PARADISO", MADONNA CON BAMBINO DEL 1997 DI BERTOZZI&CASONI (A FIANCO, I DUE ARTISTI). QUI SOPRA, A DESTRA: DAVIDE BRAMANTE - STRATIFICAZIONI URBANE 2017 MUSEI CIVICI - PARIGI, (IN SU E IN GIÙ); A SINISTRA: SILVIA CAMPORESI - ATLAS ITALIAE - TABULA IMOLA - MUSEI CIVICI - ALBERGHETTI.

Qui Associazione culturale Pomo da DaMo

Il Pomo da DaMo nasce come associazione culturale senza scopo di lucro con l'intento di proporre una forma inedita di mecenatismo culturale. Due imolesi appassionati d'arte, Moreno Marani e la moglie Daniela Giovannini, decidono di investire in cultura nella loro città inaugurando uno spazio di produzione culturale, esposizione artistica ed educazione permanente. L'obiettivo del Pomo da DaMo è promuovere la passione per l'arte, la cultura e la conoscenza in modo dinamico e innovativo, dando visibilità a giovani professionisti del mondo dell'arte e della cultura. Per i suoi fondatori il Pomo è condivisione di emozioni, idee e intenti, attraverso la collaborazione tra diverse professionalità specializzate che credono nella propria creatività e il coinvolgimento di coloro che sono interessati, appassionati e affamati di cultura. L'associazione culturale opera in sinergia con le istituzioni locali per valorizzare il territorio e mettere in relazione le diverse professioni e personalità creative che lo abitano. Lo spazio espositivo del Pomo da DaMo, situato nel centro storico della città di Imola, dà visibilità e voce alle opere di giovani artisti che hanno vinto premi e ricevuto riconoscimenti. Il grafico d'arte Massimiliano Renzi è responsabile della cornice grafica e della comunica-

zione degli eventi artistici. Nella galleria vengono accolte le opere degli artisti guidati da un critico o storico dell'arte che cura e garantisce il progetto espositivo.

L'attività culturale dell'associazione ha garantito e garantisce linfa artistica e culturale di qualità al territorio, coinvolgendo artisti e performers di fama nazionale e internazionale nei loro progetti. La prima mostra ha visto la luce il 21 aprile del 2012 con l'artista Andrea Salvatori curato da Chiara Cardinali, cui hanno fatto seguito numerose altre iniziative. Il Pomo da DaMo ha più volte operato in sinergia con le istituzioni cittadine: le opere di alcuni artisti sono state promosse ed esposte in galleria e nel Museo civico San Domenico di Imola come nel Museo diocesano di Imola; il proficuo rapporto con le istituzioni locali è volto a valorizzare al meglio gli artisti e il territorio imolese. L'obiettivo del Pomo da DaMo non è solo dare visibilità a giovani artisti di talento contribuendo al loro percorso formativo professionale, ma è anche condividere con la città e i cittadini l'arte, le emozioni, le idee e la critica estetica che gravita attorno ad ogni evento artistico promosso.

Daniela Giovannini Marani